Anno XIX — Sabbato 31 Ottobre 1885 — N. 260

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOTE SUL QUISTIONARIO

PER LA

CONFERENZA COLONIALE DI NAPOLI

III.

Passando dal questionario generale al *questionario economico*, troviamo primo di tutti il seguente abbastanza comprensivo quesito:

« 1. Tenuto calcolo delle sue industrie, dei suoi commerci, della potenzialità del suo materiale di vetturaggiamento, della sua natura etnica e delle sue tradizioni storiche, delle sue condizioni politiche e dei suoi principii di politica finanziaria, l'Italia può svolgere la sua funzione coloniale? E nel caso affermativo, come e dove? »

Ognuno può vedere, che tale quesito è molto comprensivo ed accoglie in sè per così dire l'intero problema dal punto di vista economico. Non potendo dargli in un articolo di giornale tutto quello sviluppo che meriterebbe, perchè bisognerebbe fare appello alle cifre dimostrative della statistica, cercheremo però di averle in mente nelle nostre considerazioni riassuntive.

L'Italia non soltanto ha fatto negli ultimi anni dei notevoli progressi nelle industrie, ma è sulla via di farne degli altri ancora. L'istruzione tecnica si va diffondendo e non pochi vanno al di fuori ad apprendere quello che praticamente non potrebbero in casa. Se non abbiamo il vantaggio del combustibile fossile in casa, non ci manca la forza idraulica, che è ancora più economica, ed in abbondanza, massimamente in tutta la regione subalpina e là appunto dove è abbastanza, senza esserlo troppo, agglomerata, una popolazione operosa, che vi si può mantenere con minore spesa e quindi con minore salario che non nei paesi nordici, i quali primeggiano nelle industrie meccaniche. È quindi possibile anche una concorrenza ai paesi, che nell'industria hanno preso il sopravento sugli altri. Il territorio dello Stato italiano è oramai abbastanza vasto e la sua popolazione in continuo incremento è abbastanza numerosa, perchè le nuove industrie, se bene condotte, possano venirsi grado grado guadagnando gli spacci interni e mettere anche le ali per tentare il di fuori. Le comunicazioni ferroviarie interne, se non sono ancora compiute, si stanno compiendo in una sufficiente misura per poter portare facilmente tutti i prodotti delle nostre industrie in tutti i punti dell'interno. Per certe industrie si ha anche, o si può darsi facilmente la materia prima in paese. I capitali accumulati nelle molte Banche di vario genere e nelle Casse di risparmio sono pure oramai in tanta quantità, che devono cercare l'impiego in produzioni maggiormente fruttifere. Principalmente le nostre maggiori città, attingendo alle tradizioni antiche e promuovendo, come si cominciò a fare, l'istruzione per tutte le industrie fine, giovate dalle arti belle, possono a poco a poco riguadagnare all'Italia il primato in esse anche rispetto alle altre Nazioni, perchè nè il buon gusto, nè le attitudini personali richieste nelle medesime non mancano ai nostri artefici.

I mezzi di navigazione marittima anche lontana, se non sono posseduti ancora nelle proporzioni di altre Nazioni, e che sono necessarie per il commercio coloniale, sono già però tali e quelli che devono usarli sono dotati di tale capacità, che non si tarderà ad accrescerli, ordinarli e per alcune parti anche unificarne i servigi di tal maniera che servano a tutti i nostri porti da ciò ed in comunicazione coi valichi alpini.

Non manca alla popolazione italiana la voglia e l'attitudine di rimettersi sulla via dei nostri maggiori, che erano navigatori e commercianti appunto perchè erano anche industriali ed i guadagni attinti nel commercio facevano anche rifluire a profitto dell'industria agraria, la quale per lo sviluppo maggiore dei così detti prodotti meridionali ha dei vantaggi, che le possono valere negli scambii coi paesi del Nord.

La posizione marittima dell'Italia, che sta dappresso alle grandi vie dei traffici mondiali, è anch'essa favorevole; ed è bene appunto per questo, che non si muti il sistema doganale e finanziario più favorevole al libero traffico, che ha anche il carattere della stabilità, che non il protezionismo da altri esagerato, che è in contraddizione colle grandi spese fatte per agevolare le comunicazioni, e col bisogno sentito di aprirsi la porta degli altri paesi coi trattati di commercio. La stessa posizione marittima dell'Italia, se si sa usufruirla, può contribuire ai vantaggi della navigazione anche per conto degli altri, purchè si stabiliscano stazioni, colonie ed associazioni per questo scopo anche nei paesi oltremarini dell'Oriente. L'Italia possiede poi, purchè sappia mantenere il sistema liberale, molti vantaggi per quegli industriali di fuori, che volessero stabilirsi sul suo territorio, portandovi i capitali e la capacità tecnica già da essi acquisita e praticata. In questo non si baderà all'origine degli importatori di nuove industrie; poichè chiunque impiega tra noi forti capitali e fa le prime spese alle nuove industrie ben presto si naturalizza italiano e si giova di tutti gli elementi cui trova nel paese. Ogni nuova industria è non solo fonte di guadagni commerciali, ma anche aiuto ai progressi dell'agricoltura, che deve fare le spese a tutti. Poi questi venuti dal di fuori e naturalizzati italiani giovano non soltanto come maestri pratici, ma anche colle loro relazioni commerciali ad aprire la via ai nostri prodotti in paesi lontani ed a mantenere pacifiche relazioni coi vicini, producendo quella connessione d'interessi, che è la migliore guarentigia dei buoni rapporti internazionali.

A tutto questo non può a meno di giovare la spontanea espansione di navigatori commercianti ed anche agricoltori italiani dovunque essa naturalmente si porta, e dove anche noi dovremmo prendere la nostra parte come Nazione, che non vuol essere da meno delle altre e soprattutto non credere di potersi isolare in sè stessa.

Laddove, come principalmente nell'America meridionale, si porta numerosa e vi si asside la popolazione italiana, essa non può a meno di giovare alla navigazione, all'industria ed ai commerci nazionali, purchè dalla madrepatria noi sappiamo, magari formando delle associazioni per questo, far valere come generi di conveniente consumo i nostri prodotti. A ciò saranno utili di certo anche i campionarii cui noi sapremo stabilire presso le Camere di Commercio italiane all'estero, e se sapremo associare tra loro i cointeressati dell'interno e delle colonie istesse.

Ma tutto attorno al Mediterraneo esistono delle colonie commerciali italiane, dove potremo formarci colle associazioni fondate nei nostri porti delle case commissionarie, che assicurino la onestà del commercio. E questo poi dovremo procurar di fare non solo negli scali più vicini delle coste del Mediterraneo, ma anche in quelli di tutto l'Oriente, dove gli stessi continentali tedeschi ci possono in questo servire da maestri, ma che noi dobbiamo cercare di ben presto superare.

Si noti poi, che per esportare con vantaggio i nostri prodotti in paesi dove possiamo fare la concorrenza ad altre Nazioni, giova conoscere i costumi e quello che essi sono più disposti a comperare; per cui conviene farsi dei campionarii di quello che essi comprano ed usano per metterli sott'occhio di tutti gli esercenti industrie, costituendo così dei musei in tutti i distretti industriali e nei nostri porti principali, che fanno il commercio internazionale.

L'Italia non manca oggidì di esploratori; e questo è un buon segno, perchè prova che non sono nelle stirpi italiche svaniti i vecchi istinti, che facevano un giorno i nostri scopritori e cercatori dei paesi lontani e delle stranie genti. Ma per lo scopo cui noi vogliamo e dobbiamo raggiungere ora non basta, che formiamo viaggiatori che sfidano anche i pericoli per lo spirito delle avventure, e scienziati, o missionari. Occorre piuttosto, che avviamo alle lontane terre da conquistarsi al nostro commercio dei veri commercianti, scegliendoli tra i più istrutti, degl'ingegneri, dei pratici in qualsiasi genere di attività, fornendoli di mezzi e di istruzioni per cui possano gettare l'addentellato alle speculazioni future. Non basta accogliere nel proprio territorio o per i nostri porti quel commercio di transito che per esso può dirigersi; ma come devonsi avere dei distretti industriali per la esportazione, così si devono stabilire delle stazioni e delle colonie laddove i nostri possano vendere e comperare per sè e per altri. Appunto le molto facili comunicazioni tanto colle ferrovie, come colla navigazione a vapore rendono necessario, per chi vuole avere per sè la sua parte dei guadagni meglio che aspettare in casa quello che vi può nascere, di andarlo a cercare nelle lontane regioni e pagarlo coi propri prodotti.

Ci vuole adunque in tutto questo un meditato sistema, l'azione protettrice dello Stato, che sappia quello che si vuole; ma anche gioveranno delle associazioni dirette principalmente a questo scopo. Certo anche in ciò si dovrà cominciare dallo spendere; ma la spesa sarà presto compensata, se faremo ogni cosa con un preconcetto sistema e giovandoci di tutto quello che può favorire lo scopo generale, variandolo nei particolari secondo il bisogno e secondo la acquistata esperienza. La nostra gioventù, a saperla dirigere ed assecondare, si presterà certamente a queste pacifiche conquiste della nuova attività nazionale.

(Continua).

PACIFICO VALUSSI

NOSTRE CORRISPONDENZE

Marsiglia, 27 ottobre 1885.

Onor. Sig. Direttore,

Le ferie parlamentari stanno per finire, e la politica non tarderà a rientrare nella nuova fase di attività che gli avvenimenti le hanno preparato; e questi in Francia non furono nè pochi nè insignificanti. Più importante fra questi è stato il rinnovamento della Camera.

I giornali di opposto colore politico dànno alle recenti elezioni francesi un diverso significato, in rapporto colle opinioni da essi difese. Per chi le consideri spassionatamente però, esse appariscono come l'espressione di un popolo che, senza fare una scelta fra repubblica o monarchia, ha voluto mostrare solennemente che è stanco di lotte politiche, di imprese avventurose e di inutile sperpero delle sue forze vitali; che vuole la pace, l'ordine e la buona amministrazione. Il paese sa, che le scosse violente disorganizzano assai, più di quanto possano profittare le riforme che ne derivano: che il cambiamento della forma di governo poco o nulla può influire al benessere individuale, e che sarebbe il segnale inevitabile di una crisi terribile per una nazione già squilibrata nell'industria, nel commercio e nell'economia generale. La Francia riconosce che le finanze dello Stato non sono floride; che ogni anno l'esportazione decresce ed aumenta l'importazione in proporzioni che la rendono tributaria all'estero di oltre un miliardo annuo, e che questo sbilancio, conseguenza del languore della sua industria, esaurisce le risorse del paese; ed il popolo chiamato a pronunziarsi si è rivolto dapprima a destra, per trovarvi non già la ristaurazione della monarchia, ma un freno ad una politica che ha riprovato come dissolvente e fatale agli interessi della nazione: e per affermare che questo solo fu il senso esatto del suo vôto si è rivolto di poi nel secondo scrutinio alla sinistra avanzata per togliere alla destra l'illusione che avrebbe potuto farsi, pur condannando la precedente maggioranza all'impotenza di dominare.

Avrà egli raggiunto lo scopo che si è prefisso?

Le ultime elezioni hanno mandato alla Camera tre gruppi principali, di forze sensibilmente uguali: 203 conservatori o monarchici; 156 opportunisti e 123 radicali; e due frazioni di 17 centro-sinistro, e 12 socialisti. Queste cifre potranno essere modificate dalle elezioni complementari e coloniali; ma non in modo da squilibrarle.

Considerando sotto il punto di vista generale della forma di governo, monarchica o repubblicana, nessun dubbio può elevarsi contro l'esistenza delle istituzioni esistenti, e dev'essere allontanata qualunque idea di un tentativo di restaurazione, trovandosi su questo terreno 330 repubblicani risoluti a difendere l'attuale forma di governo, contro 200 monarchici divisi fra loro sulla questione dei pretendenti. Ma sull'adozione di un programma politico comune ai due gruppi repubblicani qual si vorrebbe elaborare sarà egli così facile il trovare l'accordo?

Il programma già formulato dal partito radicale, comprendente la separazione della Chiesa dallo Stato, la messa in accusa del gabinetto Ferry, l'imposta sul capitale e sul reddito, lo sfratto degli Orleans, ecc. ecc. potrà essere accettato dai 150 opportunisti che furono mandati alla Camera; ed i radicali già formalmente impegnati verso i loro elettori vorranno essi far concessioni sul mandato assunto?..

Tanto l'una quanto l'altra delle due soluzioni appaiono difficilissime ad ottenersi; ed è a temersi assai che il progetto *Lockroy*, di riunire in adunanza plenaria tutte le forze repubblicane per elaborare un programma comune, possa oggi sortire ad effetto. Come ammettere infatti, che il terreno stesso sul quale il partito opportunista è stato battuto nelle elezioni — la politica coloniale — possa servire di punto d'unione fra i due partiti, accettando la messa in accusa del ministero Ferry che i radicali hanno iscritto in testa del loro programma?..

Ciò posto un problema assai arduo si presenta: quale sarà il nuovo Ministero?... Da quale dei tre gruppi esso sia scelto, non sarebbe mai che un ministero di minoranza condannato a cadere al primo voto sottoposto alla Camera.

In tale stato di cose un solo mezzo sembra offrirsi per superare le difficoltà della situazione. Quello di non inalberare programmi, e di consacrarsi esclusivamente alla soluzione delle questioni economiche di cui la Francia è unanime a risentire il bisogno. Su questo terreno che il sentimento nazionale rende eccessibile a tutti i partiti, l'accordo, se non la fusione, sarà solo possibile, lasciando al tempo ed ai risultati di una savia legislatura il compito di assicurare la stabilità delle istituzioni che i rancori e le divisioni non possono che compromettere.

Si otterrà egli?...

G. LELLI.

Palermo, 28 ottobre 1885.

La crisi municipale, della quale vi feci cenno nell'ultima mia corrispondenza, si è risoluta col ritiro delle dimissioni da parte della Giunta in seguito ad un esplicito voto di fiducia deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale nella adunanza straordinaria tenuta il 20 ottobre.

Ma le dimissioni erano state causate dalla certezza o dal dubbio che la fiducia nell'amministrazione fosse venuta meno al Consiglio comunale? Niente di tutto questo; il dubbio non poteva concepirsi dal momento che la Giunta era stata eletta poco meno che due mesi prima dello scoppio dell'epidemia, e neanche avrebbe avuto il tempo di disgustare il paese ed il Consiglio, e dal momento che allo scoppio dell'epidemia, sola occasione presentatasi per dar prova della propria abilità e della propria devozione al paese, tutti gli assessori erano rimasti al loro posto, pagando di persona, e supplendo con isforzi di buona volontà e di abnegazione al difetto di capacità che a qualcuno di loro potrebbe addebitarsi. Le dimissioni erano state provocate da fatti d'ordine completamente diverso e che, confesso la mia insufficienza, per quanto ci abbia riflettuto e studiato, trovo molto strani ed incomprensibili.

Le dimissioni erano state provocate da una corrispondenza da Palermo al giornale la *Stampa*, che vive in fama di ufficioso ed è ritenuto organo del sig. Morana, corrispondenza, che esaltando l'opera dell'autorità governativa, maltrattava la convenienza della Giunta accusandola d'imperizia e d'insipienza e chiamandola responsabile di tutti i mali che affliggono il paese.

E' da premettere, che qui la responsabilità di tutti questi mali vorrebbe attribuirsi completa ed intera al Morana, accusato dalla stampa seria e semiseria di averci fatto venire il colera, per aver negato le quarantene quando la sullodata stampa, molto prima ancora che ce ne fosse il bisogno, le domandava insistentemente, dicendosi interprete dei desiderii del paese, il quale, a dire il vero, viveva allora tranquillo, e non pensava ch'esistesse il colera.

Che questa responsabilità gli fosse affibiata dalla stampa, che non rappresenta affatto l'opinione pubblica, meno male; ma quel ch'è peggio e più grave è, che queste accuse vengon fatte al Morana dal paese intero con una edificante unanimità. Da quando si mani-

festò il colera si è stabilita una corrente tanto contraria al Morana, da far ritenere ch'egli abbia perduto irremissibilmente il collegio che per quattro legislature l'ha mandato suo rappresentante alla Camera; e questo disfavore popolare si è manifestato in mille guise, non escluse le dimostrazioni piazzaiuole, nelle quali il coro dei *crucifige* contro il povero Morana è stato cantato in tutti i tuoni.

Io non sono nè amico nè ammiratore del sig. Morana, del quale deploro la infelice direzione di ciò che da tutti sento chiamare *politica sanitaria*. Non posso certamente ammirare l'irresolutezza e la debolezza personificate nel governo, non posso ammirare un, diciamo così, funzionante da Ministro dell'Interno, che avvilisce il prestigio del Governo prestandosi a tutte le domande delle popolazioni, purchè fatte con istrepito, ed abitua il paese al dominio della piazza. Non posso ammirare l'autore di una sequela di errori, dal cordone alla Spezia nel 1884, alle quarantene di andata e ritorno dal porto di Palermo, incertezze e cattivi esempi che han reso possibili le scene deplorevoli verificatesi quest'anno in Sicilia, dove tutte le città ed i comuni han creduto di potersi cingere di piccole muraglie cinesi, chiudendo la porta in faccia a chiunque provenisse da luoghi *sospetti* o non *sospetti*.

Ma per quanto io non sia amico del Morana, per quanto non ne approvi la così detta politica sanitaria, pure non posso rimanere indifferente alle esagerazioni che si fanno sul conto di lui. Amico della verità e della giustizia, io vorrei che si ricordasse come il signor Morana, nè moralmente, nè potenzialmente, sia in condizione di contentare tutte le domande dei suoi compatriotti ed elettori, sol perchè è palermitano, specialmente quando queste domande sono ingiuste ed esagerate. Vorrei che si ricordasse come egli sia stato troppo condiscendente ed abbia esposto l'Italia alla critica della gente di buon senso, ripristinando, dopo averle soppresse, le quarantene per gli arrivi nel porto di Palermo, già dichiarato infetto, atto che menomava molto la autorità del governo, il quale vi si indusse in seguito alle grida di gente che decisamente aveva smarrito il senso, che per ironia vien detto comune e che invece è molto scarso.

Vorrei che si ricordasse, che il ritardo nell'imposizione delle quarantene nulla influì sulla comparsa del colera in Palermo, poichè la verità *vera* è, che il colera ci fu importato dal Solunto, da quello stesso Solunto, che partiva dal porto di Marsiglia con *patente netta*, dopo l'illegale sequestro in che era stato tenuto da quell'autorità giudiziaria. Ma guai a chi volesse ricordare queste cose ai palermitani in questo momento, correrebbe il rischio di rappresentar la parte del buono o del mal ladrone nella crocifissione del Morana.

Questa corrente avversa ha fatto naturalmente entrare in mente di molti il dubbio che il Morana concepisca idee di rappresaglia e di vendetta; questo dubbio apparve poi certezza quando fu letta sulle colonne dell'ufficiosa *Stampa* la corrispondenza da Palermo attribuita a persona prezzolata ed ispirata dal Morana. Pare che questa corrispondenza abbia fatto perder le staffe al funzionante da Sindaco, Duca di Craco, il quale, forse dominato da una sovreccitazione nervosa, inammessibile in chi sta a capo della cosa pubblica, dimenticando di esser quel gentiluomo che in lui tutti riconoscono, e di essere rivestito di una carica pubblica dipendente dal Ministero dell'Interno, scrive al Morana, Segretario generale, una letteraccia, arrogandosi il dritto di fargli una lavata di capo, quale non si farebbe ad un usciere.

Auguro al Duca di Cracco che non gli sia tenuto conto di questa lettera nel giudizio finale e che specialmente non gli si tenga conto della forma. Ne giudichino i vostri lettori, io ve la comunico nella vera integrità:

Onorevole Comm. Morana Segretario Generale dell'Interno

Roma

Nel giornale *La Stampa* è stata accolta una corrispondenza da Palermo, per la quale si porta al cielo l'opera del prefetto e del questore spiegata nella presente epidemia, e ciò fino al punto di asserire che il morbo non ha preso proporzioni disastrose e che i cadaveri non sono rimasti insepolti per le vie unicamente per la energica azione degli anzidetti funzionarii. Nel tempo stesso come riscontro a quelle lodi l'Amministrazione comunale vi è vituperata bassamente.

Eliminate le esagerazioni che ricadrebbero ingiustamente a danno dell'ufficio sanitario, è certo che il prefetto e il questore sono degni delle più larghe lodi pel modo come si sono comportati in questa luttuosa congiuntura. Riguardo al Municipio e alla Direzione sanitaria non scendo a provare se o pur no abbiamo fatto il nostro dovere, però domando se le contumelie e le basse insinuazioni in questi momenti siano opportune? Domando se sia savio ed onesto permettere che si scriva in quel modo in un giornale ufficioso? Domando se sia prudente mostrare che possano esservi disaccordi tra autorità politiche ed autorità municipali nell'attuale congiuntura in cui per non aggravare la posizione abbastanza difficile dovrebbero tutti i poteri reggersi a vicenda e procurare che le masse fossero fidenti nell'opera di chi le governa e le amministra.

Domando se sia carità di patria diffamare la nostra città mostrando che qui non ci sia stato neppure uno che abbia avuto mente e cuore per saper e voler dare i più indispensabili provvedimenti?

Potrà il Governo non aver simpatie verso la presente amministrazione del Comune, avrà la virtù di attendere che la epidemia sia finita, allora il Governo spiegherà almeno opportunamente l'opera sua, opera peraltro inutile, poichè nel palazzo di città sono persone, ed il Governo dovrebbe saperlo, che senza bisogno d'impulsi butteranno via questa camicia di Nesso subito che lo potranno onorevolmente.

Sicuro che V. S. ignori quanto è stato scritto sull'ufficioso giornale *La Stampa*, ho voluto dargliene avviso.

Mi creda

Palermo, 8 ottobre 1885.

Devot. *Duca di Craco.*

Questa lettera, oltre a non essere un modello di rispetto alle convenienze sociali e di tatto politico, non è certamente un monumento di logica. Pare che il sig. Sindaco, prima di buttar via la camicia di Nesso, abbia perduto il capo. Ed invero non so quanto sia logico quel: *sicuro che V. S. ignori quanto è stato scritto* etc. Se il Morana *ignora*, ed allora perchè usare quel linguaggio tanto insolente? se *non ignora*, anzi è ispiratore, ed allora perchè dire che lo si vuol rendere avvertito della pubblicazione?

Ed è poi lecito ad un pubblico funzionario, in relazione ufficiale col governo, di chieder conto a un membro del governo stesso delle pubblicazioni di un giornale, ufficioso purchessia? Ciò importa pretendere che il governo riconosca di avere ai suoi ordini una stampa sussidiata. Certo, da che la pubblicità è entrata, così esageratamente, nelle abitudini sociali, nessun governo è stato privo di quei certi organi detti ufficiosi, che fanno conoscere ai profani, con maggiore o minore mistificazione, quali idee dominino nelle sfere governative; ma, che io sappia, nessun governo ha mai confessato di sussidiare la stampa. Bisogna proprio dire che la sinistra abbia fatto perdere al paese il rispetto alla idea dell'autorità governativa, perchè si trovi un funzionante da Sindaco, che domandi conto al Ministero, in modo così scorretto, di atti dei quali il governo non può assolutamente rispondere.

Il Segretario generale lasciò la lettera senza risposta e la Giunta non sapendo più contenersi rassegnò le dimissioni. Fu allora che il Morana, smettendo il silenzio che avrebbe dovuto conservare, si rivolse ad amici personali, dichiarandosi meravigliato di quel che avveniva in Palermo e delle idee che gli si attribuivano. Contemporaneamente il Prefetto della Provincia, a nome del Governo, insisteva presso la Giunta perchè fossero ritirate le dimissioni. La Giunta, anzichè attribuir tanto peso ad un organo ufficioso del Ministero, avrebbe dovuto tener maggior conto delle dichiarazioni del Prefetto, che, organo ufficiale del Governo, attestava la fiducia di questo nell'opera dell'amministrazione comunale, ed avrebbe dovuto ritirar le dimissioni; ma invece credette confacente alla propria dignità tener duro e le dimissioni furono presentate al Consiglio. In seguito al voto di fiducia deliberato dal Consiglio le dimissioni furono ritirate.

Sul significato del voto e sulle sue conseguenze molto sarebbe da dire e da osservare, ma io, non volendo usurpare lo spazio del vostro giornale, nè sorpassare i confini assegnati a un corrispondente, mi limito a fare a me stesso tre sole domande:

Se la Giunta si dimise perchè dalla corrispondenza alla *Stampa* credette di poter argomentare che gli mancasse la simpatia e la fiducia del Governo, perchè chiedere al Consiglio, che non ne aveva fatto dubitare, una esplicita dichiarazione di fiducia?

Se il voto del Consiglio portò per conseguenza il ritiro delle dimissioni, non ha detto la Giunta, in modo chiaro ed evidente, che non sa che cosa farsene della fiducia del Governo?

Ma se non sa che cosa farsene, perchè dare le dimissioni?

In tutto questo tramestio chi c'è andato di mezzo è il povero buon senso. La Giunta avrebbe provveduto meglio alla propria dignità rispondendo col silenzio alle accuse di un giornale che ritiene prezzolato; un pubblicista che vende la sua penna non merita tutta l'importanza di vedere per l'opera sua sconvolta una pubblica amministrazione. Eppoi la Giunta avrebbe dovuto sapere, che alla vigilia dell'apertura della sessione ordinaria di autunno, e nelle condizioni in cui versa il paese, giammai il Consiglio si sarebbe indotto a nominare un'altra Giunta e che non si sarebbe trovato alcuno disposto a raccogliere una così spinosa eredità. Ma di ciò basta.

Vi lascio con la buona notizia che il colera accenna a scomparire; speriamo che sia presto.

Notizie sanitarie.

Roma 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima: D'ora innanzi le navi a vela provenienti dalla Sicilia e dalle isole adiacenti, escluse quelle provenienti dai golfi di Palermo e Castellamare, ammetteransi a scontare la contumacia nella stazione quarantennaria nel golfo degli Aranci se dirette in Sardegna, e nei porti con uffici sanitari di 1ª classe se dirette altrove. Le navi a vapore invece subiranno tutte la contumacia all'Asinara. Le navi a vela che dal rimanente litorale italiano si dirigono in Sardegna e alle isole adiacenti sconteranno la contumacia nei porti dell'Isola con uffici sanitari di 1ª classe, e quelle a vapore la sconteranno nel golfo degli Aranci.

Altra ordinanza di sanità marittima: Da oggi cesseranno le quarantene in Sicilia per le provenienze dal litorale italiano ed è ripristinato da oggi il servizio dei pacchi postali in Sicilia. Rimane fermo il divieto per la spedizione in Sicilia degli stracci, cenci ecc. provenienti dal litorale italiano.

Altra ordinanza marittima: Le navi che partiranno da oggi dal litorale del continente francese nel Mediterraneo e dalla Corsica, e che munite di patente netta arriveranno nei porti del regno, si ammetteranno in libera pratica. Resta in vigore il divieto della importazione nel regno di stracci ecc. dalle dette provenienze.

La situazione in Rumelia.

Costantinopoli 29. Il ministro di Serbia comunicò alla Porta la risposta della Serbia alla nota collettiva delle potenze. La Serbia felicitasi del tenore della dichiarazione, condannando gli avvenimenti di Filippopoli. Protesta il suo rispetto per il trattato di Berlino. — Esprime il desiderio del pronto integrale ristabilimento dello *statu quo*, conformemente ai diritti sovrani del sultano e al mantenimento dell'equilibrio balcanico.

Costantinopoli 30. Gli ambasciatori tennero ieri una riunione preparatoria della conferenza.

Bukarest 30. Il governo espulse dodici israeliti, la maggior parte giornalisti, causa gli attacchi contro la Rumania.

Sofia 30. La Bulgaria sembra accettare la rettifica della frontiera serbo-bulgara.

Parigi 30. Telegrafasi da Vienna: Ecco la soluzione che in questo momento avrebbe maggiori probabilità di essere adottata dalla conferenza — La Rumelia resterebbe separata dalla Bulgaria ma lo Statuto rumeliotto modificherebbesi in senso liberale. Credesi che così la Serbia e la Grecia non farebbero alcun reclamo. — Perchè la Bulgaria non è ingrandita.

Costantinopoli 30. La Conferenza non è ancora riunita, perchè gli ambasciatori si scambiano idee preliminari, onde sapere se cominceranno i lavori coll'esame della questione dell'unione o la separazione ovvero l'esame delle riforme da introdursi nello *Statu quo* della Rumelia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 30. Suakim, Massaua, Assab, Hebeida e Zeila saranno toccati dal nuovo servizio postale regolare fra Suez e Aden.

Quanto prima il relativo contratto sarà presentato al Parlamento.

— Nella Reggia si stanno preparando gli appartamenti dei Sovrani, che arriveranno, come sapete, a Roma alla metà di novembre.

È posta in dubbio la notizia che l'ambasciata di Vienna sia per essere offerta all'on. Visconti Venosta.

Anche il Consiglio Comunale di Terni votò un ordine del giorno, per invitare il governo a discutere prontamente la perequazione fondiaria.

Quanto prima ritorneranno alle loro sedi le truppe, mandate a Palermo.

Solo alla fine di gennaio avrà luogo il solito movimento nei quadri superiori dell'esercito.

Il varo del *Doria* avrà luogo verso la fine di novembre. E' dubbio se vi interverranno i Sovrani.

A Massaua, d'ordine del Ministero della guerra, sarà istituito un tiro al bersaglio.

La settimana ventura comincierà il secondo periodo delle manovre navali.

— Non aderendo il Belgio alla Convenzione monetaria, l'Italia, la Francia, la Svizzera e la Grecia rifiuteranno di ricevere nei pagamenti gli scudi belgi.

— Il progetto dell'on. Tajani per la riforma giudiziaria fissa la Cassazione unica, e riduce da 20 a 14 le Corti d'Appello, i Tribunali da 161 a 80. Abolisce i Tribunali di Commercio, riduce da 1819 a 1000 le Preture, aumentando le competenze.

Fece ottima impressione la nomina del commendatore Costa ad avvocato generale erariale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 29. Il colpevole dell'attentato contro Freycinet persiste a rifiutare di dire il suo nome e i motivi del tentativo. Nessuna carta provante la sua indentità si trovò su lui. Numerosi deputati, senatori e diplomatici si recano a felicitare Freycinet.

— Il colpevole, interrogato dal prefetto di polizia, confessò la premeditazione. Conosceva Freycinet dalle fotografie; attendeva sul ponte Concordia, sapendo che Freycinet vi passerebbe ritornando dal consiglio. Disse di averla con Freycinet, che gli avrebbe nuociuto nella propria considerazione, onore e fortuna. Dichiarò che completerà la confessione solamente davanti al suo avvocato. Credesi che il colpevole sia un corso.

Il *Figaro* crede che l'autore dell'attentato sia corso, e chiamasi Mattei o Mazzi.

Parigi 30. L'autore dell'attentato contro Freycinet persiste nel mutismo.

— La conferenza discusse oggi lungamente la ripresa eventuale della coniazione degli scudi d'argento per parte di uno o più stati dell'Unione. Domani altra seduta.

SPAGNA. Madrid 30. L'*Imparcial* dice che i negoziati ispano-tedeschi sono divenuti difficilissimi causa l'arroganza e l'intransigenza di Bismarck, e soggiunge: « Perchè negoziare con Berlino se la mediazione del Papa è certa? Bismarck si preparerebbe a respingere il verdetto del Papa o a formulare nuove pretese? ».

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *31 ottobre 1832.* Morte di Antonio Scarpa, anatomico.

Consiglio pratico. Il prezzemolo e le emoragie. — Il prezzemolo passa per un eccellente emostatico, cioè di avere la poprietà di arrestare prontamente le emoragie. — Se si tratta di sangue dal naso si schiaccia del prezzemolo fresco e se ne turano le narici. — Se trattasi di una ferita se ne fa una specie di cataplasma che si applica sulla piaga. — Il prezzemolo può adoperarsi per guarire le punture delle vespe o per sbarazzarsi dei pappagalli insopportabili.

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 29 e 30 ottobre 1885.

Causa contro G. Petrossi di padre ignoto, nato a Nimis nel 24 gennaio 1829 e domiciliato a Tolmezzo, d'anni 56, da ultimo dimorante a Torlano di Nimis bracciante, stato condannato a pena correzionale per falsa denuncia e detenuto dal 21 aprile 1885 nelle carceri mandamentali di Tarcento imputato: I. di furto qualificato pella persona, per avere in Torlano nel di 18 aprile 1885 valendosi della facilità che come servo operaio, licenziato la sera precedente dal molino condotto dal sig. Giovanni Comelli e Compagni, rubato in danno dello stesso Comelli lire 4.44 che si trovavano appunto nel molino stesso, adducendo a pretesto della sottrazione l'autorizzazione del sig. Comelli medesimo, il che non era vero, reato previsto e punito dall'art. 607 n. 4 C. P. II. di incendio doloso, per avere in Torlano nella sera del 19 aprile 1885 appiccato volontariamente il fuoco ad un edifizio ad uso di fienile, granaio e stalla, con pericolo di comunicazione a casa abitata assai vicina, di proprietà del prenominato Comelli, abbruciando foraggi, attrezzi rurali ed altro, e danneggiando l'edifizio stesso recando un danno peritato in lire 7000, reato previsto e punito dagli art. 652 e 653 C. P.

Diciotto furono i testimoni d'accusa ed un perito aggrimensore, che tutti concordi furono sulla colpabilità dell'imputato.

Dopo la requisitoria del P. M. e la arringa dell'avvocato difensore Casasola dott. Vicenzo, fatto il riassunto del sig. Presidente, e proposte ai Giurati n. 7 quistioni, i quali dopo rientrati in Sala, risposero affermativamente sulla quistione dell'incendio, ammisero il furto semplice e non accordarono le circostanze attenuanti.

In seguito a che la Corte condannò il Petrossi Giuseppe a dieci anni di lavori forzati all'interdetto legale durante la pena ed accessori.

Lustrazione territoriale. — L'Intendenza di Finanza ha pubblicato un manifesto col quale annuncia che nel venturo anno 1886 avrà luogo nei Distretti di Codroipo, S. Vito, Palmanova e Latisana la Lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882, n. 887, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti, tanto nei terreni quanto nei fabbricati, dopo l'ultima Lustrazione territoriale eseguita nel 1869-70.

Ancora sulla suonata fuori d'obbligo. Il mio articoletto chiedente se fosse possibile che la banda Cittadina desse dei concerti in piazza durante i cinque mesi di riposo, ha dato motivo a delle risposte da parte di diversi, tanto sulla *Patria del Friuli* che sul *Friuli*.

Però non ci siamo compresi, per cui sarà bene spiegarsi un po' meglio.

La banda ora ha terminato il suo obbligo di dare cioè, ogni giovedì dei concerti al pubblico — per cinque mesi deve dedicarsi alle prove per presentarsi alla nuova stagione con *pezzi nuovi*. Tutto va bene, e va bene anche quello che dice Y nel *Friuli* di ieri che: *per presentarsi ad affrontare il giudizio del pubblico per qualsivoglia spettacolo e trattenimento sieno necessarie delle prove.*

Si è logico! ed io non ho mai affermato il contrario. — Ho semplicemente chiesto: *Sarebbe possibile che nelle ore dedicate alle prove la banda si presentasse qualche volta in piazza?*

Non intendevo che si presentasse in pubblico con *roba* nuova, no; ma bensì con *roba* già suonata, e non sarebbe la prima volta, e questa credo non esser poi tanto un *asserto che non regge*. Non ho mai inteso sostenere che le *prove sono inutili*, nè mai mi porrò a sostenere simili cose.

Quello che sosterrò sempre invece si è che non sarebbe fuori di proposito che qualche volta di motu proprio la banda nei cinque mesi stabiliti per le prove si presentasse in pubblico. **R.**

Una rettifica richiesta dal sig. Galeazzi di Chions, già anche composta dobbiamo per abbondanza di materia, rimettere al prossimo numero. Ne avvisiamo il sig. Galeazzi.

Un ricordo. Il Consiglio del Circolo Artistico Udinese in sua seduta di ieri sera aderiva all' invito fattogli dal Comitato centrale di Milano di promuovere una sottoscrizione onde erigere un modesto ricordo sulla tomba obliata del compianto nostro concittadino Mazzucato che riposa nel Cimitero di Milano.

La sottoscrizione apertasi seduta stante, speriamo non troverà terreno ingrato, ed intanto avvertiamo che le offerte si ricevono presso la Segreteria del Circolo e presso i negozi dei signori Gambierasi e Barei.

Vaglia gratuiti. La Banca Nazionale, nell' intendimento di favorire il commercio e rendere più facili le trasmissioni di denaro, ha stabilito di rilasciare, cominciando da domani, vaglia gratuiti per somme inferiori al minimum attuale e precisamente da lire cento in su.

I detti vaglia pagabili in tutte le piazze dove esiste una Sede o Succursale della Banca Nazionale saranno di due tipi, e cioè: Tipo primo da lir 100 fino a lire 1000 — Tipo secondo da lire 1000 ed oltre.

Che candore!!! L'Albo della Questura da alcuni giorni è bianco, candido. Meglio così, piuttosto che leggere dei fatti *truci* o delle disgrazie.

La nostra provincia è così tranquilla che non succede da qualche tempo il minimo disordine. E' questo un fatto desiderabile per sempre.

Emigranti schiavi. Fu lodato il governo per i provvedimenti presi contro l' emigrazione *a ingaggio*, che si faceva pel Brasile, ma questi provvedimenti, senza impedirla, non hanno servito ad altro che ad osteggiare sempre più la marina Italiana senza porre riparo alla tratta *dei bianchi*.

La Provincia *di Santos* nel Brasile, essendo spopolata, quel governo paga un tanto a testa per ogni emigrante che si porta colà. Un contratto a tale uopo è stato fatto con una Società francese, la quale cerca naturalmente gli *schiavi* in Italia..... ma non ne trovano che nel Veneto, dove molti e molti contadini sono nella più desolata condizione. Essi *vengono imbarcati* a Genova su' vapori *francesi* e diretti a *Santos*. A bordo sono guardati a vista, e se volessero scendere a Rio o altrove gli si impedisce. Se per viaggio ne muore qualcuno e per rischio dei mercanti, perchè il governo Brasiliano paga un tanto per capo (come il bestiame) e possiamo aggiungere che paga **f. 80.**

La Società con questo compenso può imbarcare i passeggieri per sole l. 120 da Genova a Santos e sotto tale buon prezzo è così evidente che si nasconde la *magagna*.

***

Delle prescrizioni sono state date, e delle misure sono state prese per tale emigrazione, ma intanto ancora l' altro giorno ne abbiamo visti 5 o 600 imbarcarsi a Genova e in quale stato! E la compagnia francese fa tanti buoni affari che ha raddoppiato le partenze per *Santos*.

In tale stato di cose, se non si vuole che si dica che il Governo chiude un occhio e favorisce gli stranieri a danno della marina italiana, se non si vuole che si dica che i provvedimenti e leggi si fanno per non eseguirle, se infine si vuole che in Italia il povero contadino vada spontaneo dove può davvero migliorare la sua condizione, ci sembra che in tal caso si debba provvedere con acconci mezzi, poichè il marcio salta abbastanza agli occhi, ancorchè il frutto sia incartato coll'apparenza della legalità.

I passeggieri che vanno a Santos *è che non sono scritturati* pagano *200* lire il loro imbarco... perchè non pagandone gli altri che 120, la magagna non è chiara?

G.

Teatralia. Dicesi che nel venturo mese il Teatro Minerva aprirà i suoi battenti. E sapete con qual spettacolo? Per lo spettacolo: *Operette-Ballo*. Sarà vera questa cosa?

Dicono che: *Voce del popolo, voce di Dio*.

Le operette, a Udine hanno sempre incontrato il favore del pubblico, ed infatti è un divertimento che appaga tutti i gusti.....

Ripetiamo che corre voce, vedremo se.... il fiore fiorirà.

Vini nostrani. In Piazza del Giardino all' Osteria della Campana di sior *Tite Gervas* si vende vino eccellente di Ronchis di Monfalcone del dott. Cappellani a cent. 90 il litro.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Ieri sera ebbe luogo al Teatro Nazionale il terzo trattenimento sociale di quest'anno.

Le loggie erano zeppe di signore e signorine, le quali attratte forse dalla prospettiva di otto ballabili accorsero al Nazionale.

La bolla di sapone — è il lavoro col quale si esposero i dilettanti.

Qui potremo dir bene e i dilettanti sarebbero contenti; ma in coscienza ci permetteremo esporre alcuni giudizi, i quali non saranno presi in mala parte, ma anzi essendo essi dettati da vera amicizia e desiderando di veder migliorare e prosperare quell' arte tanto bella e un tempo sì fiorente di vita nella città nostra.

Intanto bisogna, acciocchè il pubblico possa gustare il lavoro, che gli attori parlino un po' più con calma, adagio e non a precipizio. Il pubblico non scappa ascolta con piacere l'attore che colorisce la sua parte, sì con la modulazione della voce, sì con la mimica che con la vis comica.

Posta è necessario che la pronuncia sia molto corretta e cadenzata. Il carattere, del personaggio che si rappresenta, bisogna estrinsecarlo più che sia possibile, studiarlo scrupolosamente in tutte le sue parti per poterlo presentare ed interpretare quale l'autore lo delineò.

Un dilettante, che per amore si dedica all' arte del recitare ha tutto il tempo necessario per questa bisogna e, istruito come è sempre, può facilmente conseguire lo scopo.

Noi vediamo con piacere che l' Istituto possiede un bel numero di eleganti e vogliosi giovanotti i quali in questi ultimi tempi accorsero ad ingrossare le file dei dilettanti.

Con essi si può far molto, ma è necessario aiutarli con una buona scuola, coll' istruirli e dare loro quelle lezioni tanto indispensabili per chi si espone sulla scena ad interpretare un lavoro drammatico.

Aroldo.

Teatro Nazionale. Questa sera, beneficiata del *Meneghino*, Luigi De-Velo, la comica Compagnia Bacci e De-Velo rappresenterà la brillante commedia in 3 atti dell'immortale C. Goldoni dal titolo: *Meneghino servo di due padroni*. — Farà seguito: *Il finimondo* con gran sinfonia a piena orchestra diretta dal celebre professore *Graffigny* (Meneghino) scherzo comico nel quale l' attore L. De-Velo sosterrà i seguenti caratteri: il tenore in dialetto veneziano e il buffo in dialetto piemontese.

NOTE LETTERARIE

DISPREZZO

Testimoni di pianto e disiganno
Passâr più lune omai
Dal triste di che per maggior mio danno,
Donna infedel, t' amai.
Ti vidi un giorno, e tue beltà procaci
M' incatenarono il core;
Avea bisogno de' tuoi caldi baci,
Ed io ti chiesi amore.
Da vezzi tuoi, da tua beltà conquiso
Ne' baci tuoi vivea;
Mi beava un tuo sguardo un tuo sorriso,
All' amor tuo credea.
Eterno amor tu mi giuravi... e intanto
Il labbro inverecondo
A un uom che ascoso ti strisciava accanto
Chiedeva un bacio immondo.
Ed io, donna, t'amava, e pel tuo core
Il disonor, la morte
Temuto non avrei; per me l' amore,
Vedi, tanto era forte.
Cercavi un uom che dell' immondo core
Le disoneste brame
Paghe rendesse; e questo chiami amore,
O cortigiana infame?
Dell' amor mio ridesti un giorno; or io
Le tue catene spezzo;
Non t' amo più; non merti l' amor mio,
O donna, io ti disprezzo.
Tradisti i casti sensi dell' amore,
E diventasti esosa
Schiava d'un uom che non conosce onore..
Tu non sarai più sposa.
No, sciagurata, non è più gentile
Il pallido tuo viso;
Vil diventasti il dì che a prezzo vile
Vendesti il tuo sorriso.
Or va; sulla tua fronte riprovata
L'infamia sta scolpita;
Il dolore, il rimorso, o sciagurata,
Funesti la tua vita.
Maledetta la terra che calpesti,
Il pianto, i tuoi desiri;
Maledetto l'amore che vendesti,
Il core, i tuoi sospiri.
Maledetta dagli uomini... ma taccia
Alfine il verso mio.
Pegno tremendo di fatal minaccia
Ti maledica Iddio.

Udine, settembre, 1884.

Rizzi V.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Stella d'Italia» Savi
2. Polka «Rimembranze» Persiani
3. Sinfonia «Marta» Flotow
4. Centone «Excelsior» Marenco
5. Duetto «Ugonotti» Meyerbeer
6. Valzer «L'Ebreo Errante» Burgmuller

Ciascuno è fabbro della sua fortuna. E principalmente quando è in questione il conservare la propria salute; ed oggidì se uno soffre di stitichezza, bile, cattiva digestione e adopera altro rimedio fuori delle Pillole Svizzere del farmacista R. Brandt, raccomandate quale il migliore dai primari medici, commette un delitto al suo corpo, perchè è constatato dal parere dei più grandi professori e medici pratici, che non vi è un preparato tanto gradevole ed innocuo quale questo in parola. Comprate dunque una scatola di queste pillole a lire 1.25 nella vostra farmacia e sarete meravigliato del loro effetto. Esigere sull' etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

TELEGRAMMI

Roma 30. Iersera i ministri si riunirono in casa dell' on. Depretis.

Era presente anche Morana.

Assicurasi essersi deciso che lo stesso Ministero chiederebbe alla Camera l'inversione dell' ordine del giorno, perchè la perequazione fondiaria abbia il primo posto.

Al ministero delle finanze si stanno concretando i piani finanziari, da presentarsi dall' on. Magliani alla Camera.

Roma 30. I giornali pubblicano lunghi dispacci da Parigi sull' attentato contro Freycinet.

Gli si inviarono da qui parecchi dispacci congratulatori per lo scampato pericolo.

Cagliari 30. Sono giunte la *Roma*, la *Maria Pia* e il *Rapido*.

Aja 29. Dekarnebek fu nominato ministro degli esteri.

Madrid 30. Un treno viaggiatori che attraversava il ponte internazionale di Fraver, precipitò nel fiume in seguito a uno sviamento cagionato da un cavallo.

Morti e feriti. Organizzansi soccorsi.

Londra 30. Il *Times* ha da Massaua il 30 corr.: Un numeroso corpo d'insorti lasciò Ondurman diretto ad Abhmad. Alcune monache provenienti da Kartum dicono che gli insorti progettano certamente un attacco nel Basso Egitto. Il grido attuale degli insorti è *Al Cairo*!

MERCATI DI UDINE

Sabato 31 ottobre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	9.25	10.50	All'ett.
Id. nuovo com.	»	—.—	—.—	»
Id. Giallone com. n.	»	10.75	12.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	15.80	16.—	»
Id. da semina	»	17.—	—.—	»
Sorgo rosso	»	5.—	6.—	»
Orzo brillato n.	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	7.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	—.70	—.75	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.10	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	—.90	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.80	—.85	»

Uova.

Furono vendute 4000 uova a l. 84 a 86 il mille. Rialzo.

Legumi freschi.

Patate	L.	—.07	—.10	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.10	—.12	—.—	»
Id. schiave	»	—.14	—.16	—.—	»
Fagiuoli di m.	»	—.22	—.34	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	—.15	—.17	—.—	»

Frutta.

Pera comuni	»	—.14	—.16	—.—	Al kilo
» rùggine	»	—.22	—.24	—.—	»
Pomi	»	—.12	—.18	—.—	»
Uva (Bianca rib.	»	—.60	—.—	—.—	»
Uva (Negra am.	»	—.—	—.—	—.—	»
Castagne	»	—. 9	—.13	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.65	Al kilo
» del monte	»	2.—	2.15	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	5.—	5.50	Al q.
» » II »	»	4.—	4.30	»
» della Bassa I »	»	4.60	4.90	»
» » II »	»	3.—	3.25	»
Paglia da lettiera nuo.	»	3.65	3 80	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.45	2.60	Al q.
Legna (in stanga	»	2.15	2.40	»
Carbone (I qualità	»	6.75	7.10	»
Carbone (II »	»	5.50	5.75	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	741 1	741.3	741.3
Umidità relativa	87	55	78
Stato del cielo	sereno	piovoso	misto
Acqua cadente	—	goccie	11.0
Vento (direzione	—	E	SE
Vento (veloc. chil.	0	14	9
Termom. centig.	10.9	10.0	6.0

Temperatura (massima 13.7 / minima 7.4)
Temperatura minima all'aperto 5.0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.08 — R. I. 1 luglio 96.25
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100 55

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 202.— a 202 3/8
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 30 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	702.50
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.40 —	Credito it. Mob.	887.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.30
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 30 ottobre

Mobiliare	463.50	Lombarde	214.—
Austriache	449.50	Italiane	95.10

LONDRA, 29 ottobre

Inglese	100 3/16	Spagnuolo	—.1—
Italiano	95 1/4	Turco	—.1—

Particolari.

VIENNA, 31 ottobre

Rend. Aust. (carta) 82.40; Id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 109.—
Londra 125.05; Napoleoni 9,91 —1

MILANO, 31 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.35

PARIGI, 31 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95 85

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 1039 - VII - 6. (3 pubb.)

Municipio di Buttrio.

Avviso.

A tutto 15 novembre 1885 è aperto il concorso per un biennio al posto di Mammana pei soli poveri compresi nel l' Elenco ostensibile a questo Ufficio Comunale, coll' annuo stipendio di lire 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze delle aspiranti saranno corredate a prescrizione ed in bollo.

Buttrio, 24 ottobre 1885.

Il Sindaco ff.
G. Rassatti

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci